



Il Riflettere

Y	4
F	3
H	1
@	△
Z	9

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XIV -N. 4 - Aprile 2015

**... in Papa Francesco
in vista a Napoli**

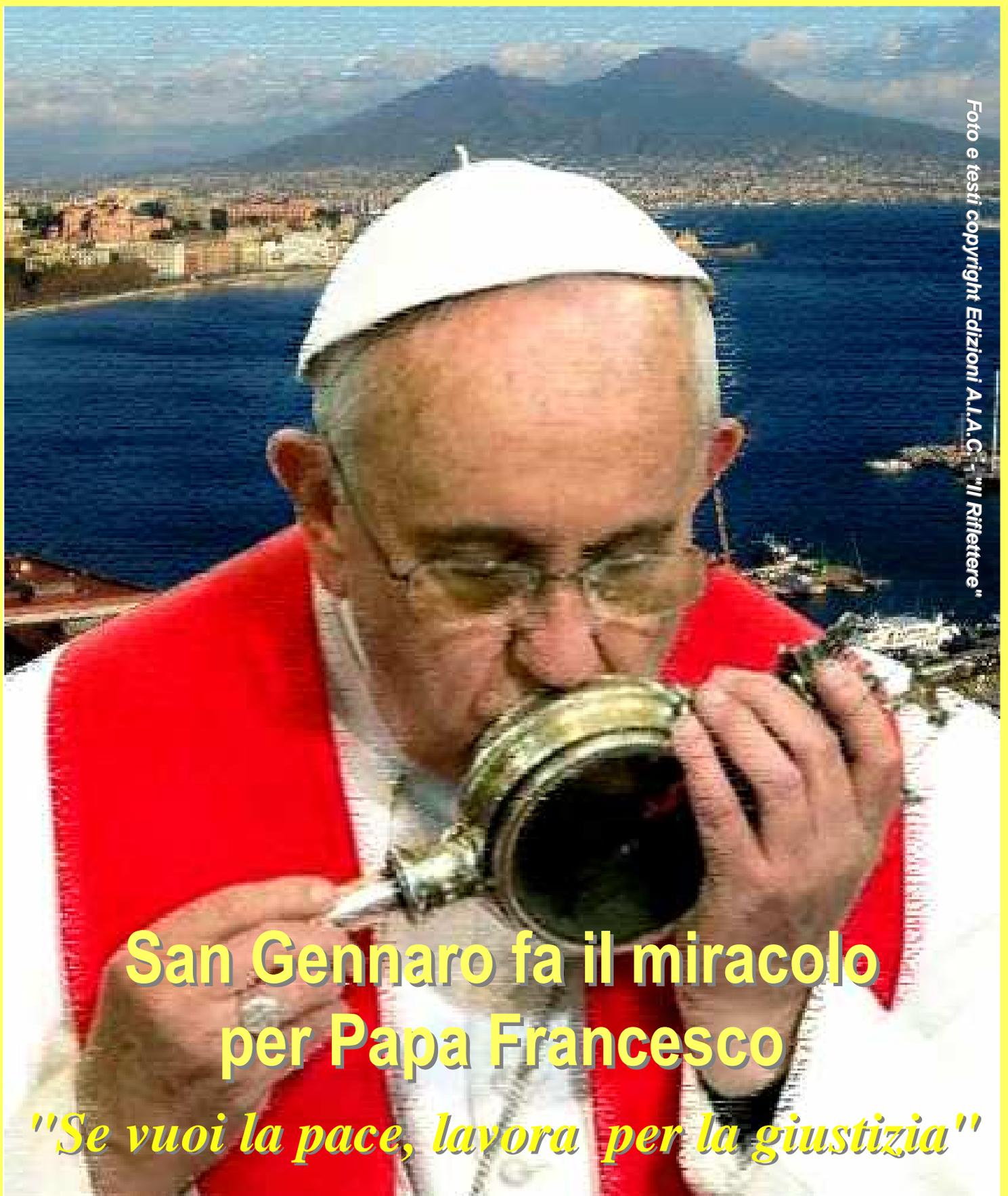


Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

**San Gennaro fa il miracolo
per Papa Francesco**

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Napoli da un caloroso abbraccio a Papa Francesco e San Gennaro gli fa omaggio del miracolo

Napoli, 21 marzo 2015 - Un forte e caloroso abbraccio di Napoli a Papa Francesco, che è giunto in elicottero da Pompei.

Prima tappa napoletana è stata Scampia in Piazza Giovanni Paolo II, un quartiere di periferia martoriato da anni dalla delinquenza, soprattutto minore. Come i tanti altri errori politici, Scampia è un esemplare esempio di incapacità di programmazione, infatti è diventato un pericoloso "ghetto", dove la droga e gli interessi legati la fa da padrone.

All'epoca sarebbe bastato un normale buon senso comune per capire le gravi conseguenze sociali, culturali e economiche, che questo grave errore avrebbe provocato.

Papa Francesco a Scampia ha lanciato un grido di dolore: *"Cari napoletani, non lasciatevi rubare la speranza. Non cedete alle lusinghe di facili guadagni o di redditi disonesti. Reagite con fermezza alle organizzazioni che sfruttano e corrompono i giovani, i poveri e i deboli, con il cinico commercio della droga e altri crimini"*.

Si è recato alla Casa Circondariale "Giuseppe Salvia" a Poggioreale e ha pranzato con dei detenuti. In pomeriggio ha venerato le Reliquie di San Gennaro e incontrato il Clero, i Religiosi e i Diaconi Permanenti nel Duomo, dove a braccio con chiare e semplici parole ha ammonito e richiamato al dovere sul cosa e sul come si deve servire Cristo e la Chiesa. Anche San Gennaro ha condiviso le sue parole evidenziando la condivisione con il miracolo dello scioglimento del sangue nella ampolla, che Francesco ha tenuto tra le mani e baciata in segno ossequioso al Patrono della Città. Significativo e importante è stato l'incontro con i giovani sul Lungomare Caracciolo, dove Papa Mario Jose Bergoglio ha risposto a ogni loro singola domanda.

Prima di ripartire per Roma ha detto: *"Vi ringrazio tanto di questa accoglienza e delle testimonianze."*

Continua a pagina 3



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XIV - N° 4 - Aprile 2015. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
 Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro Papa Francesco a Napoli

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione



E vi chiedo di pregare per me. Vi chiedo di pregare per i giovani: oggi è il primo giorno di primavera, il giorno della speranza, il giorno dei giovani. Forse ad ogni primavera si riprende la strada della gioventù, si fiorisce un'altra volta. Ai giovani ripeto: non perdetevi la speranza di andare avanti sempre. Agli anziani: portate avanti la saggezza della vita; gli anziani sono come il buon vino quando invecchia. E il buon vino ha qualcosa di buono che serve sia ai giovani che agli anziani. Giovani e anziani insieme: i giovani hanno la forza, gli anziani la memoria e la saggezza. Un popolo che non cura i giovani, che li lascia senza lavoro, disoccupati e che non cura gli anziani, non ha futuro. Se noi vogliamo che il nostro popolo abbia futuro, dobbiamo avere cura dei giovani cercando per loro lavoro, cercando per loro strade di uscita da questa crisi, dando loro valori dell'educazione; e dobbiamo avere cura degli anziani che sono quelli che portano la saggezza della vita. Adesso preghiamo la Madonna e San Giuseppe perché proteggano i giovani, gli anziani e le famiglie: [Ave o Maria...] Adesso mi congedo da Napoli perché torno a Roma! Vi auguro il meglio e 'ca Maronna v'accumpagne! ".

Gennaro Angelo Sguro



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Papa Francesco a Napoli

INCONTRO CON LA POPOLAZIONE DI SCAMPIA DISCORSO DEL SANTO PADRE



Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Ho voluto incominciare da qui, da questa periferia, la mia visita a Napoli. Saluto tutti voi e vi ringrazio per la vostra calorosa accoglienza! Davvero si vede che i napoletani non sono freddi! Ringrazio il vostro Arcivescovo per avermi invitato - anche minacciato se non fossi venuto a Napoli - per le sue parole di benvenuto; e grazie a coloro che hanno dato voce alle realtà dei migranti, dei lavoratori e dei magistrati. Voi appartenete a un popolo dalla lunga storia, attraversata da vicende complesse e drammatiche. La vita a Napoli non è mai stata facile, però non è mai stata triste! È questa la vostra grande risorsa: la gioia, l'allegria. Il cammino quotidiano in questa città, con le sue difficoltà e i suoi disagi e talvolta le sue dure prove, produce una cultura di vita che aiuta sempre a rialzarsi dopo ogni caduta, e a fare in modo che il male non abbia mai l'ultima parola. Questa è una sfida bella: non lasciare mai che il male abbia l'ultima parola. È la speranza, lo sapete bene, questo grande patrimonio, questa "leva dell'anima", tanto preziosa, ma anche esposta ad assalti e ruberie. Lo sappiamo, chi prende volontariamente la via del male ruba un pezzo di speranza, guadagna qualcosina ma ruba speranza a sé stesso, agli altri, alla società. La via del male è una via che ruba sempre

Segue a pagina 5

... in Papa Francesco a Napoli

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



speranza, la ruba anche alla gente onesta e laboriosa, e anche alla buona fama della città, alla sua economia. Vorrei rispondere alla sorella che ha parlato a nome degli immigrati e dei senza fissa dimora. Lei ha chiesto una parola che assicuri che i migranti sono figli di Dio e che sono cittadini. Ma è necessario arrivare a questo? I migranti sono esseri umani di seconda classe? Dobbiamo far sentire ai nostri fratelli e sorelle migranti che sono cittadini, che sono come noi, figli di Dio, che sono migranti come noi, perché tutti noi siamo migranti verso un'altra patria, e magari arriveremo tutti. E nessuno si perda per il cammino! Tutti siamo migranti, figli di Dio che ci ha messo tutti in cammino. Non si può dire: "Ma i migranti sono così...Noi siamo...". No! Tutti siamo migranti, tutti siamo in cammino. E questa parola che tutti siamo migranti non è scritta su un libro, è scritta nella nostra carne, nel nostro cammino di vita, che ci assicura che in Gesù tutti siamo figli di Dio, figli amati, figli voluti, figli salvati. Pensiamo a questo: tutti siamo migranti nel cammino della vita, nessuno di noi ha dimora fissa in questa terra, tutti ce ne dobbiamo andare. E tutti dobbiamo andare a trovare Dio: uno prima, l'altro dopo, o come diceva quell'anziano, quel vecchietto furbo: "Sì, sì, tutti! Andate voi, io vado per ultimo!". Tutti dobbiamo andarci. Poi c'è stato l'intervento del lavoratore. E ringrazio anche lui, perché naturalmente volevo toccare questo punto, che è un segno negativo del nostro tempo. In modo speciale lo è la mancanza di lavoro per i giovani. Ma voi pensate: più del 40 per cento dei giovani dai 25 anni in giù non ha lavoro! Questo è grave! Cosa fa un giovane senza lavoro? Che futuro ha? Che strada di vita sceglie? Questa è una responsabilità non solo della città, non solo del Paese, ma del mondo! Perché? Perché c'è un sistema economico che scarta la gente e adesso è il turno dei giovani a essere scartati, cioè senza lavoro. Questo è grave! "Ma ci sono le opere di carità, ci sono i volontariati, c'è la Caritas, c'è quel centro, c'è quel club che dà da mangiare...". Ma il problema non è mangiare, il problema più grave è non avere la possibilità di portare il pane a casa, di guadagnarlo! E quando non si guadagna il pane, si perde la dignità! Questa mancanza di lavoro ci ruba la dignità. Dobbiamo lottare per questo, dobbiamo difendere la nostra dignità di cittadini, di uomini, di donne, di giovani. Questo è il dramma del nostro tempo. Non dobbiamo rimanere zitti. Penso anche al lavoro a metà. Cosa voglio dire con questo? Lo sfruttamento delle persone nel lavoro. Alcune settimane fa, una ragazza che aveva bisogno di lavoro, ne ha trovato uno in una ditta turistica e le condizioni erano queste: 11 ore di lavoro, 600 euro al mese

continua a pagina 6

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco a Napoli

senza nessun contributo per la pensione. "Ma è poco per 11 ore!". "Se non ti piace, guarda la coda di gente che sta aspettando il lavoro!". Questo si chiama schiavitù, questo si chiama sfruttamento, questo non è umano, questo non è cristiano. E se quello che fa così si dice cristiano è un bugiardo, non dice il vero, non è cristiano. Anche lo sfruttamento del lavoro in nero - tu lavori senza contratto e ti pago quello che voglio - è sfruttamento delle persone. "Senza i contributi per la pensione e per la salute?". "A me non interessa". Io ti bene, fratello, e ti ringrazio per quello che hai detto. Dobbiamo riprendere la



lotta per la nostra dignità che è la lotta per cercare, per trovare, per ritrovare la possibilità di portare il pane a casa! Questa è la nostra lotta! E qui penso all'intervento del Presidente della Corte di Appello. Lui ha usato una bella espressione "percorso di speranza" e ricordava un motto di san Giovanni Bosco: "buoni cristiani e onesti cittadini", rivolto ai bambini e ai ragazzi. Il percorso di speranza per i bambini - questi che sono qui e per tutti - è prima di tutto e l'educazione, ma una vera educazione, il percorso di educare per un futuro: questo previene e aiuta ad andare avanti. Il giudice ha detto una parola che io vorrei riprendere, una parola che si usa molto oggi, il giudice ha detto "corruzione". Ma, ditemi, se noi chiudiamo la porta ai migranti, se noi togliamo il lavoro e la dignità alla gente, come si chiama questo? Si chiama corruzione e tutti noi abbiamo la possibilità di essere corrotti, nessuno di noi può dire: "io non sarò mai corrotto". No! E' una tentazione, è uno scivolare verso gli affari facili, verso la delinquenza, verso i reati, verso lo sfruttamento delle persone. Quanta corruzione c'è nel mondo! E' una parola brutta, se ci pensiamo un po'. Perché una cosa corrotta è una cosa sporca! Se noi troviamo un animale morto che si sta corrompendo, che è "corrotto", è brutto e puzza anche. La corruzione puzza! La società corrotta puzza! Un cristiano che lascia entrare dentro di sé la corruzione non è cristiano, puzza! Cari amici, la mia presenza vuole essere un impulso a un cammino di speranza, di rinascita e di risanamento già in corso. Conosco l'impegno, generoso e fattivo, della Chiesa, presente con le sue comunità e i suoi servizi nel vivo della realtà di Scampia; come pure la continua mobilitazione di gruppi di volontari, che non fanno mancare il loro aiuto. Incoraggio anche la presenza e l'attivo impegno delle Istituzioni cittadine, perché una comunità non può progredire senza il loro sostegno, tanto più in momenti di crisi e in presenza di situazioni sociali difficili e talvolta estreme. La "buona politica" è un servizio alle persone, che si esercita in primo luogo a livello locale, dove il peso delle inadempienze, dei ritardi, delle vere e proprie omissioni è più diretto e fa più male. La buona politica è una delle espressioni più alte della carità, del servizio e dell'amore. Fate una buona politica, ma fra di voi: la politica si fa tutti insieme! Fra tutti si fa una buona politica! Napoli è sempre pronta a risorgere, facendo leva su una speranza forgiata da mille prove, e perciò risorsa autentica e concreta sulla quale contare in ogni momento. La sua radice risiede nell'animo stesso dei Napoletani, soprattutto nella loro gioia, nella loro religiosità, nella loro pietà! Vi auguro che abbiate il coraggio di andare avanti con questa gioia, con questa radice, il coraggio di portare avanti la speranza, di non rubare mai la speranza a nessuno, di andare avanti per la strada del bene, non per la strada del male, di andare avanti nell'accoglienza di tutti quelli che vengono a Napoli da qualunque Paese: siano tutti napoletani, imparino il napoletano che è tanto dolce e tanto bello! Vi auguro di andare avanti nel cercare fonti di lavoro, perché tutti abbiano la dignità di portare il pane a casa, e di andare avanti nella pulizia della propria anima, nella pulizia della città, nella pulizia della società perché non ci sia quella puzza della corruzione! Vi auguro il meglio, andate avanti e San Gennaro, vostro Patrono, vi assista e interceda per voi. Benedico di cuore tutti voi, benedico le vostre famiglie e questo vostro quartiere, benedico i bambini che sono qui attorno a noi. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. 'A Maronna v'accumpagne!

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA OMELIA DEL SANTO PADRE Piazza del Plebiscito, Napoli - Sabato, 21 marzo 2015



Il passo del Vangelo che abbiamo ascoltato ci presenta una scena ambientata nel tempio di Gerusalemme, al culmine della festa ebraica delle capanne, dopo che Gesù ha proclamato una grande profezia rivelandosi come sorgente dell'“acqua viva”, cioè lo Spirito Santo (cfr Gv 7,37-39). Allora la gente, molto impressionata, si mette a discutere su di Lui. Anche oggi la gente discute su di Lui. Alcuni sono entusiasti e dicono che «è davvero il profeta» (v. 40). Qualcuno addirittura afferma: «Costui è il Cristo!» (v. 41). Ma altri si oppongono perché – dicono – il Messia non viene dalla Galilea, ma dalla stirpe di Davide, da Betlemme; e così, senza saperlo, confermano proprio l'identità di Gesù. I capi dei sacerdoti avevano mandato delle guardie per arrestarlo, come si fa nelle dittature, ma queste ritornano a mani vuote e dicono: «Mai un uomo ha parlato così!» (v. 45). Ecco la voce della verità, che risuona in quegli uomini semplici. La parola del Signore, ieri come oggi, provoca sempre una divisione: la parola di Dio divide, sempre! Provoca una divisione tra chi la accoglie e chi la rifiuta. A volte un contrasto interiore si accende anche nel nostro cuore; questo accade quando avvertiamo il fascino, la bellezza e la verità delle parole di Gesù, ma nello stesso tempo le respingiamo perché ci mettono in discussione, ci mettono in difficoltà e ci costa troppo osservarle. Oggi sono venuto a Napoli per proclamare insieme a voi: Gesù è il Signore! Ma non voglio dirlo solo io: voglio sentirlo da voi, da tutti, adesso, tutti insieme “Gesù è il Signore!”, un'altra volta “Gesù è il Signore!” Nessuno parla come Lui! Lui solo ha parole di misericordia che possono guarire le ferite del nostro cuore. Lui solo ha parole di vita eterna (cfr Gv 6,68). La parola di Cristo è potente: non ha la potenza del mondo, ma quella di Dio, che è forte nell'umiltà, anche nella debolezza. La sua potenza è quella dell'amore: questa è la potenza della parola di Dio! Un amore che non conosce confini, un amore che ci fa amare gli altri prima di noi stessi. La parola di Gesù, il santo Vangelo, insegna che i veri beati sono i poveri in spirito, i non violenti, i miti, gli operatori di pace e di giustizia. Questa è la forza che cambia il mondo! Questa è la parola che dà forza ed è capace di cambiare il mondo. Non c'è un'altra strada per cambiare il mondo. La parola di Cristo

Continua a pagina 8

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Papa Francesco a Napoli



vuole raggiungere tutti, in particolare quanti vivono nelle periferie dell'esistenza, perché trovino in Lui il centro della loro vita e la sorgente della speranza. E noi, che abbiamo avuto la grazia di ricevere questa Parola di Vita – è una grazia ricevere la parola di Dio! – siamo chiamati ad andare, a uscire dai nostri recinti e, con ardore di cuore, portare a tutti la misericordia, la tenerezza, l'amicizia di Dio: questo è un lavoro che tocca a tutti, ma in modo speciale a voi sacerdoti. Portare misericordia, portare perdono, portare pace, portare gioia nei Sacramenti e nell'ascolto. Che il popolo di Dio possa trovare in voi uomini misericordiosi come Gesù. Nello stesso tempo ogni parrocchia e ogni realtà ecclesiale diventi santuario per chi cerca Dio e casa accogliente per i poveri, gli anziani e quanti si trovano nel bisogno. Andare e accogliere: così pulsa il cuore della madre Chiesa, e di tutti i suoi figli. Vai, accogli! Vai, cerca! Vai, porta amore, misericordia, tenerezza. Quando i cuori si aprono al Vangelo, il mondo comincia a cambiare e l'umanità risorge! Se accogliamo e viviamo ogni giorno la Parola di Gesù, risorgiamo con Lui. La Quaresima che stiamo vivendo fa risuonare nella Chiesa questo messaggio, mentre camminiamo verso la Pasqua: in tutto il popolo di Dio si riaccende la speranza di risorgere con Cristo, nostro Salvatore. Che non giunga invano la grazia di questa Pasqua, per il popolo di Dio di questa città! Che la grazia della Risurrezione sia accolta da ognuno di voi, perché Napoli sia piena della speranza di Cristo Signore! La speranza: "Largo alla speranza", dice il motto di questa mia Visita. Lo dico a tutti, in modo particolare ai giovani: apritevi alla potenza di Gesù Risorto, e porterete frutti di vita nuova in questa città: frutti di condivisione, di riconciliazione, di servizio, di fraternità. Lasciatevi avvolgere, abbracciare dalla sua misericordia, dalla misericordia di Gesù, di quella misericordia che soltanto Gesù ci porta. Cari napoletani, largo alla speranza e non lasciatevi rubare la speranza! Non cedete alle lusinghe di facili

continua a pagina 9

... in Papa Francesco a Napoli

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



guadagni o di redditi disonesti: questo è pane per oggi e fame per domani. Non ti può portare niente! Reagite con fermezza alle organizzazioni che sfruttano e corrompono i giovani, i poveri e i deboli, con il cinico commercio della droga e altri criminali. Non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciate che la vostra gioventù sia sfruttata da questa gente! La corruzione e la delinquenza non sfigurino il volto di questa bella città! E di più: non sfigurino la gioia del vostro cuore napoletano! Ai criminali e a tutti i loro complici oggi io umilmente, come fratello, ripeto: convertitevi all'amore e alla giustizia! Lasciatevi trovare dalla misericordia di Dio! Siate consapevoli che Gesù vi sta cercando per abbracciarvi, per baciarsi, per amarvi di più. Con la grazia di Dio, che perdona tutto e perdona sempre, è possibile ritornare a una vita onesta. Ve lo chiedono anche le lacrime delle madri di Napoli, mescolate con quelle di Maria, la Madre celeste invocata a Piedigrotta e in tante chiese di Napoli. Queste lacrime sciolgano la durezza dei cuori e riconducano tutti sulla via del bene. Oggi incomincia la primavera e la primavera porta speranza: tempo di speranza. E l'oggi di Napoli è tempo di riscatto per Napoli: questo è il mio augurio e la mia preghiera per una città che ha in sé tante potenzialità spirituali, culturali e umane, e soprattutto tanta capacità di amare. Le autorità, le istituzioni, le varie realtà sociali e i cittadini, tutti insieme e concordi, possono costruire un futuro migliore. E il futuro di Napoli non è ripiegarsi rassegnata su sé stessa: questo non è il vostro futuro! Ma il futuro di Napoli è aprirsi con fiducia al mondo, dare largo alla speranza. Questa città può trovare nella misericordia di Gesù, che fa nuove tutte le cose, la forza per andare avanti con speranza, la forza per tante esistenze, tante famiglie e comunità. Sperare è già resistere al male. Sperare è guardare il mondo con lo sguardo e con il cuore di Dio.

Sperare è scommettere sulla misericordia di Dio che è Padre e perdona sempre e perdona tutto. Dio, fonte della nostra gioia e ragione della nostra speranza, vive nelle nostre città. Dio vive a Napoli! La sua grazia e la sua benedizione sostengano il vostro cammino nella fede, nella carità e nella speranza, i vostri propositi di bene e i vostri progetti di riscatto morale e sociale.

Abbiamo tutti insieme proclamato Gesù come il Signore: diciamolo ancora alla fine: "Gesù è il Signore!", tutti tre volte: "Gesù è il Signore!". E ca 'a Maronna v'accumpagne!

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco a Napoli



Sono contento di trovarmi in mezzo a voi in occasione della mia visita a Napoli. Ringrazio Claudio e Pasquale che hanno parlato a nome di tutti. Questo incontro mi permette di esprimere la mia vicinanza a voi, e lo faccio portandovi la parola e l'amore di Gesù, che è venuto sulla terra per rendere piena la nostra speranza ed è morto in croce per salvare ciascuno di noi. A volte capita di sentirsi delusi, sfiduciati, abbandonati da tutti: ma Dio non si dimentica dei suoi figli, non li abbandona mai! Egli è sempre al nostro fianco, specialmente nell'ora della prova; è un Padre «ricco di misericordia» (Ef 2,4), che volge sempre su di noi il suo sguardo sereno e benevolo, ci attende sempre a braccia aperte. Questa è una certezza che infonde consolazione e speranza, specialmente nei momenti difficili e tristi. Anche se nella vita abbiamo sbagliato, il Signore non si stanca di indicarci la via del ritorno e dell'incontro con Lui. L'amore di Gesù per ciascuno di noi è sorgente di consolazione e di speranza.

E' una certezza fondamentale per noi: niente potrà mai separarci dall'amore di Dio! Neanche le sbarre di un carcere. L'unica cosa che ci può separare da Lui è il nostro peccato; ma se lo riconosciamo e lo confessiamo con pentimento sincero, proprio quel peccato diventa luogo di incontro Lui, perché Lui è misericordia.

Cari fratelli, conosco le vostre situazioni dolorose: mi arrivano tante lettere - alcune davvero commoventi - dai penitenziari di tutto il mondo. I carcerati troppo spesso sono tenuti in condizioni indegne della persona umana, e dopo non riescono a reinserirsi nella società. Ma grazie a Dio ci sono anche dirigenti, cappellani, educatori, operatori pastorali che sanno stare vicino a voi nel modo giusto. E ci sono alcune esperienze buone e significative di inserimento. Bisogna lavorare su questo, sviluppare queste esperienze positive, che fanno crescere un atteggiamento diverso nella comunità civile e anche nella comunità della Chiesa. Alla base di questo impegno c'è la convinzione che l'amore può sempre trasformare la persona umana. E allora un luogo di emarginazione, come può essere il carcere in senso negativo, può diventare un luogo di inclusione e di stimolo per tutta la società, perché sia più giusta, più attenta alle persone. Vi invito a vivere ogni giorno, ogni momento alla presenza di Dio, a cui appartiene il futuro del mondo e dell'uomo. Ecco la speranza cristiana: il futuro è nelle mani di Dio! La storia ha un senso perché è abitata dalla bontà di Dio. Pertanto, anche in mezzo a tanti problemi, anche gravi, non perdiamo la nostra speranza nella infinita misericordia di Dio e nella sua provvidenza. Con questa sicura speranza, prepariamoci alla Pasqua ormai vicina, orientando decisamente la nostra vita verso il Signore e mantenendo viva in noi la fiamma del suo amore.



... in Papa Francesco a Napoli

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

**INCONTRO CON IL CLERO, I RELIGIOSI E I DIACONI PERMANENTI NEL DUOMO DI NAPOLI
PAROLE PRONUNCIATE A BRACCIO DAL SANTO PADRE**

Ho preparato un discorso, ma sono noiosi i discorsi. Lo consegno al Cardinale e poi nel bollettino lo farà conoscere. Preferisco rispondere un po' ad alcune cose. Mi suggeriscono di parlare seduto, così mi riposo un po'. Una suora che è qui, molto anziana, è venuta di corsa a dirmi: "Mi dia la benedizione in articulo mortis. "Ma perché suora?". "Perché devo andare in missione, ad aprire un convento...". Questo è lo spirito della vita religiosa. Questa suora mi ha fatto pensare. È lì, anziana, ma dice: "Sì, io sono in articulo mortis, ma devo andare a rinnovare o a fare di nuovo un convento" e parte. Pertanto anch'io adesso obbedisco e parlo da seduto. Questa è una delle testimonianze che tu domandavi: di essere sempre in cammino. Il cammino nella vita consacrata è andare alla sequela di Gesù; anche la vita consacrata in genere, anche per i sacerdoti è andare dietro a Gesù, e con voglia di lavorare per il Signore. Una volta - mi collego a quello che ha detto la suora - mi ha detto un anziano sacerdote: "Ma per noi non c'è la pensione e quando andiamo in casa di riposo continuiamo a lavorare con la preghiera, con le piccole cose che possiamo fare, ma con lo stesso entusiasmo di andare dietro a Gesù". La testimonianza di camminare sulle strade di Gesù! Per questo il centro della vita deve essere Gesù. Se al centro della vita - esagero... ma succede in altre parti, a Napoli no di sicuro - c'è il fatto che io sono contro il vescovo o contro il parroco o contro quell'altro prete, tutta la mia vita è presa da quella lotta. Ma questo è perdere la vita. Non avere una famiglia, non avere figli, non avere l'amore coniugale, che è tanto buono e tanto bello, per finire a litigare con il Vescovo, con i fratelli sacerdoti, con i fedeli, con "faccia di aceto", ma questa non è una testimonianza. La testimonianza è Gesù, il centro è Gesù. E quando il centro è Gesù ci sono comunque queste difficoltà, ce ne sono dappertutto, ma si affrontano in modo diverso. In un convento magari la superiora non mi piace, ma se il mio centro è la superiora che non mi piace, la testimonianza non va. Se il mio centro invece è Gesù, prego per questa superiora che non mi piace, la tollero e faccio di tutto perché gli altri superiori

Continua a pagina 12

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco a Napoli

conoscano la situazione. Ma la gioia non me la toglie nessuno: la gioia di andare dietro a Gesù. Vedo qui i seminaristi. Vi dico una cosa: se voi non avete Gesù al centro, ritardate l'Ordinazione. Se non siete sicuri che Gesù è il centro della vostra vita, aspettate un po' più di tempo, per essere sicuri. Perché al contrario, incomincerete un cammino che non sapete come finirà.

Questa è la prima testimonianza: che si veda che Gesù è il centro. Il centro non sono né le chiacchiere né l'ambizione di avere questo posto o quell'altro, né i soldi - dei soldi voglio parlare dopo - ma il centro deve essere Gesù. Come posso essere sicuro di andare sempre con Gesù? C'è sua Madre che porta a Lui. Un sacerdote, un religioso, una religiosa che non ama la Madonna, che non prega la Madonna,



direi anche che non recita il Rosario... se non vuole la Madre, la Madre non gli darà il Figlio.

Il Cardinale mi ha regalato un libro di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, non so se "La Gloria di Maria"... Di questo libro a me piace leggere le storie della Madonna che sono dietro a ognuno dei capitoli: in esse si vede come la Madonna ci porta sempre a Gesù. Lei è Madre, il centro dell'essere della Madonna è essere Madre, portare Gesù. E padre Rupnik che fa dei dipinti e dei mosaici tanto belli e tanto artistici, mi ha regalato un'icona della Madonna con Gesù davanti. Gesù e le mani della Madonna sono posizionati in modo che Gesù scende e con la mano prende il mantello della Madonna per non cadere. È Lei che ha fatto scendere Gesù da noi; è Lei che ci dà Gesù. Dare testimonianza di Gesù, e per andare dietro a Gesù un bell'aiuto è la Madre: è Lei che ci dà Gesù. Questa è una delle testimonianze.

Un'altra testimonianza è lo spirito di povertà; anche per i sacerdoti che non fanno voto di povertà, ma devono avere lo spirito di povertà. Quando nella Chiesa entra l'affarismo, sia nei sacerdoti che nei religiosi, è brutto. Io ricordo una grande religiosa, brava donna, una grande economista che faceva bene il suo mestiere. Era osservante ma aveva il cuore attaccato ai soldi e inconsciamente selezionava la gente secondo i soldi che avevano. "Questo mi piace di più, ha tanti soldi". Era economista di un Collegio importante e ha fatto grandi costruzioni, una grande donna, ma si vedeva questo suo limite e l'ultima umiliazione che ha avuto questa donna è stata pubblica. Aveva 70 anni, più o meno, era in un salotto di professori, durante un break della scuola, stava prendendo un caffè e ha avuto una sincope ed è caduta. Gli davano schiaffi per farla tornare in sé e non rinveniva. E una professoressa ha detto questo: "Ma mettilgli un biglietto di 'pesos' e vediamo se così reagisce". La poverina era già morta, ma questa è stata l'ultima parola che è stata detta di lei quando ancora non si sapeva se fosse morta o no. Una brutta testimonianza.

I consacrati - siano preti, suore e religiosi - mai devono essere affaristi. Lo spirito di povertà non è però spirito di miseria. Un sacerdote, che non ha fatto il voto di povertà, può avere i suoi risparmi, ma in una maniera onesta e anche ragionevole. Ma quando ha quell'avidità e si mette negli affari... Quanti scandali nella Chiesa e quanta mancanza di libertà per i soldi: "Io a questa persona dovrei dire quattro verità, ma non posso perché è un grande benefattore". I grandi benefattori fanno la vita che vogliono ed io non ho la libertà di dirglielo, perché sono attaccato ai soldi che essi mi danno. Capite come sia importante la povertà, lo spirito di povertà, come dice la prima delle beatitudini: "Beati i poveri di spirito". Come ho detto, un sacerdote può avere i suoi risparmi, ma non il cuore lì, e che siano risparmi ragionevoli. Quando ci sono i soldi di mezzo, si fanno differenze fra le persone; per questo io chiedo a tutti di esaminare la coscienza: come va la mia vita di povertà, quello che mi proviene anche dalle piccole cose? E questa è la seconda testimonianza.

La terza testimonianza - e parlo in genere qui, per i religiosi, per i consacrati e anche per i sacerdoti diocesani - è la misericordia. Abbiamo dimenticato le opere di misericordia. Io vorrei domandare - non lo farò ma avrei voglia di farlo - domandare di dire le opere di misericordia corporali e quelle spirituali. Quanti di noi le hanno dimenticate! Quando tornate a casa prendete il catechismo e ricordate queste opere di misericordia che sono le opere che praticano le vecchiette e la gente semplice nei quartieri, nelle parrocchie, perché seguire Gesù, andare dietro a Gesù è semplice. Cito un esempio che faccio sempre. Nelle grandi città, ancora città cristiane - penso alla diocesi che avevo prima, ma credo che a Roma almeno succeda lo stesso, non so se a Napoli, ma a Roma sicuro - ci

Continua a pagina 13

sono bambini battezzati che non sanno farsi il segno della croce. E dov'è l'opera di misericordia di insegnare in questo caso? "Io ti insegno a fare il segno della fede".

È solo un esempio. Ma bisogna riprendere le opere di misericordia, sia quelle corporali che quelle spirituali. Se ho vicino a casa mia una persona che è ammalata e vorrei andare a visitarla, ma il tempo che ho a disposizione coincide con il momento della telenovela, e fra la telenovela e fare un'opera di misericordia scelgo la telenovela, questo non va. Parlando di telenovela, torno allo spirito di povertà. Nella diocesi che avevo prima c'era un collegio tenuto da suore, un buon collegio, lavoravano tanto, ma nella casa dove abitavano dentro il collegio c'era una parte che era l'appartamento delle suore; la casa dove abitavano era un po' vecchia ed era necessario rifarla, e l'hanno rifatta bene, troppo bene e lussuosa: hanno messo in ogni stanza anche un televisore. All'ora della telenovela, tu non trovavi una suora in Collegio ... Queste sono le cose che ci portano allo spirito del mondo, e qui viene l'altra cosa che io vorrei dire: il pericolo della mondanità. Vivere mondanamente. Vivere con lo spirito del mondo che Gesù non voleva! Pensate alla preghiera sacerdotale di Gesù quando prega il Padre: "Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno" (Gv 17,15). La mondanità va contro la testimonianza, mentre lo spirito di preghiera è una testimonianza che si vede: si vede chi è l'uomo e la donna consacrati che pregano, come pure chi prega formalmente ma non con il cuore. Sono testimonianze che la gente vede. Tu hai parlato della mancanza di vocazioni, ma la testimonianza è una delle cose che attira le vocazioni. "Io voglio essere come quel sacerdote, io voglio essere come quella suora". La testimonianza di vita. Una vita comoda, una vita mondana non ci aiuta.

Il Vicario del clero ha sottolineato il problema, il fatto - io lo chiamo problema - della fraternità sacerdotale. Anche questo è valido per la vita consacrata. La vita sia di comunità nella vita consacrata, o nel presbiterio, nella diocesanità che è il carisma proprio dei sacerdoti diocesani, nel presbiterio intorno al vescovo.

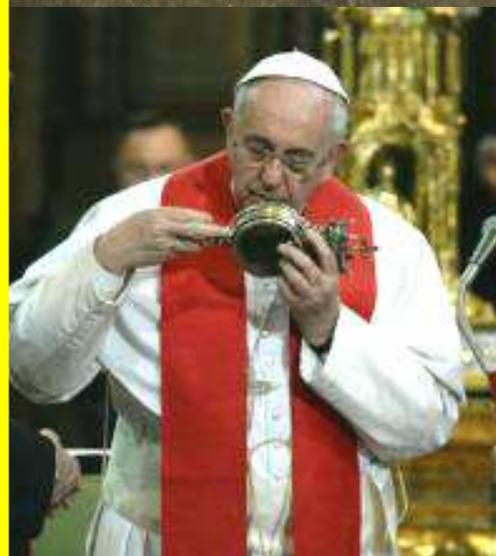
Portare avanti questa "fraternità" non è facile sia nel convento, nella vita consacrata, sia nel presbiterio. Il diavolo ci tenta sempre con gelosie, invidie, lotte interne, antipatie, simpatie, tante cose che non ci aiutano a fare una vera fratellanza e così diamo una testimonianza di divisione fra noi.

Per me, il segno che non c'è fraternità, sia nel presbiterio sia nelle comunità religiose è quando ci sono le chiacchiere. E mi permetto di dire questa espressione: il terrorismo delle chiacchiere, perché quello che chiacchiera è un terrorista che butta una bomba, distrugge stando fuori. Se almeno facesse il kamikaze! Invece distrugge gli altri. Le chiacchiere distruggono e sono il segno che non c'è fraternità. Quando uno incontra un presbiterio che ha le sue differenti vedute, perché deve avere differenze, è normale, è cristiano, ma queste differenze si devono manifestare avendo il coraggio di dirle in faccia. Se io ho qualcosa da dire al Vescovo, vado dal Vescovo e posso anche dirgli: "Ma, lei è un antipatico", e il Vescovo deve avere il coraggio di non vendicarsi. Questa è fratellanza! O quando tu hai qualcosa contro una persona e invece di andare da lui vai da un altro. Ci sono problemi sia nella vita religiosa, sia nella vita presbiterale, che si devono affrontare, ma soltanto tra due persone. Qualora non si potesse - perché alle volte non si può - lo dici a quell'altra persona che può far da intermediario. Ma non si può parlare contro altro, perché le chiacchiere sono un terrorismo della fraternità diocesana, della fraternità sacerdotale, delle comunità religiose.

Poi, parlando di testimonianze, la gioia. La gioia della mia vita è piena, la gioia dell'aver scelto bene, la gioia che io vedo tutti i giorni che il Signore è fedele a me. La gioia è vedere che tutti il Signore sempre è fedele. Quando io non sono fedele al Signore, accedo al sacramento della Riconciliazione. I consacrati o i sacerdoti noiosi, con l'amezza del cuore, tristi hanno qualcosa che non va e devono andare da un buon consigliere spirituale, un amico e dire: "Non so cosa succede nella mia vita". Quando non c'è la gioia, c'è qualcosa che non va. Il fiuto del quale parlava l'Arcivescovo oggi, ci dice che qualcosa manca. Senza gioia tu non attiri al Signore e al Vangelo.

Queste sono le testimonianze. Vorrei finire con tre cose. Primo, l'adorazione. "Tu preghi?" - "Io prego: sì". Chiedo, ringrazio, lodo il Signore. Ma, adori il Signore? Abbiamo perso il senso dell'adorazione a Dio: occorre riprendere l'adorazione a Dio. Secondo: tu non puoi amare Gesù senza amare la sua sposa. L'amore alla Chiesa. Abbiamo conosciuto tanti preti che amavano la Chiesa e si vedeva che l'amavano. Terzo, e questo è importante, lo zelo apostolico, cioè la missionarietà. L'amore alla Chiesa ti porta a farla conoscere, a uscire da te stesso per andare fuori a predicare la Rivelazione di Gesù, ma ti spinge anche a uscire da te stesso per andare all'altra trascendenza, cioè all'adorazione. Nell'ambito della missionarietà credo che la Chiesa debba camminare un po' di più, convertirsi di più, perché la Chiesa non è una ONG, ma è la sposa di Cristo che ha il tesoro più grande: Gesù.

E la sua missione, il suo motivo di esistere è proprio questo: evangelizzare, cioè portare Gesù. Adorazione, amore alla Chiesa e missionarietà. Queste sono le cose che mi sono venute spontanee.

Venerazione delle Reliquie di San Gennaro nel Duomo di Napoli

... in Papa Francesco a Napoli

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Papa Francesco prega la Madonna nel Santuario di Pompei



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Papa Francesco a Napoli



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”



Il Riflettere

Υ	✠
Ɔ	Ɔ
H	1
⊕	△
Z	Ɔ

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XIV -N. 4 - Aprile 2015
SPECIALE

... in Diritti Umani: strage
dei Cristiani

Diritti Umani: strage dei Cristiani e libertà religiosa

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"



Υ	✠
Ɔ	Ɔ
H	1
⊕	△
Z	Ɔ



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Diritti Umani: strage dei Cristiani e libertà religiosa

Lahore (Pakistan), 16 marzo 2015 - Le stragi continuano nel dolore e nelle sofferenze di tutto il mondo cristiano. Ancora una volta è il Pakistan a pagare con un alto prezzo di sangue, la sola colpa è di essere cristiani con Lahore che sembra essere il suo punto nevralgico.

Ricordo il fraterno e indimenticabile **Shahbaz Bhatti**, leader delle minoranze uomo coraggioso e ricco di fede, nonché appassionato attivista per i diritti umani, ucciso a **Islamabad** il del **2 marzo 2011** a pochi mesi di distanza dalla sua visita a **Napoli** per ritirare il "**Premio Internazionale per la Pace**" (*premio che dopo la sua giovane vita spezzata dalla barbara violenza l'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico gli ha intestato al Premio per la Pace, affinché il mondo non dimentichi la sua preziosa vita sacrificata per il bene comune*). Ancora oggi resta nel mio cuore e nella mente questo suo profondo suo illuminato pensiero: "**Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo**". **Gesù Cristo** lo ha scelto come **Martire** del Popolo Pakistano per farci indicare la strada dell'Amore nella Verità e nella Giustizia. Questo nuovo grave attacco ai cristiani pakistani è stato rivendicato da Jamaat-ul-Ahrar, un gruppo integralista legato ai talebani e che ormai fa concorrenza all'Isis e sta reclutando molti giovani nel sud del Paese. Un altro attentato contro un terzo luogo di culto è fortunatamente fallito. Gli attacchi nella capitale dello Stato orientale del Punjab sono avvenuti a pochi minuti di distanza e hanno preso di mira la chiesa cattolica di San Giovanni e la vicina Chiesa di Cristo, anglicana, gremite rispettivamente

Continua a pagina 3

... Diritti Umani: strage dei Cristiani



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XIV - N° 4 - Aprile 2015. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro Papa Francesco

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990

E' vietata ogni forma di riproduzione

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



con 800 e più di mille fedeli. Tanti bambini uccisi, a scuola una assurda strage di innocenti, un grave crimine contro l'umanità e che è ormai l'ora che il mondo reagisca concretamente a questi tanti orrori. Nella chiesa cattolica il bilancio sarebbe stato molto più pesante se non fosse stato per l'intervento di due poliziotti e di giovani volontari di guardia all'ingresso, che si sono sacrificati per sbarrare il passo al kamikaze. Dopo gli attacchi, una folla di quattromila persone è scesa per strada in cerca di vendetta. Due uomini sospettati di essere complici degli attentatori sono stati linciati dalla folla e i loro corpi sono stati

dati alle fiamme. Proteste dei cristiani si sono svolte anche a Karachi, Peshawar, Multan e Quetta, la minoranza cristiana è per lo più povera ed emarginata e ora sempre più nel mirino di attentati, persecuzioni e accuse di blasfemie. L'episodio più grave risale al settembre 2013, quando due kamikaze si fecero esplodere in una chiesa di Peshawar uccidendo 82 cristiani. Nel marzo 2013, sempre a Lahore, attivisti musulmani avevano dato alle fiamme un centinaio di case di cristiani a nel quartiere di Joseph Colony dopo un presunto atto di blasfemia. Papa Francesco dopo avere appreso con molto dolore a all'Angelus ha detto: «Con dolore, con molto dolore, ho appreso degli attentati terroristici di oggi contro due chiese nella città di Lahore in Pakistan» - «Sono perseguitati». - «Spero che la persecuzione contro i cristiani, che il mondo cerca di nascondere, finisca e ci sia la pace». Papa Francesco tempo fa aveva messo in luce che nel mondo ci sono «più martiri cristiani che nei primi tempi della Chiesa». Intanto il mondo gira gli occhi in altre banali direzioni e le Nazioni Unite (ONU) sembrano impotenti, anche per assurde ingerenze geo-politiche, e quindi incapace di imporre il totale rispetto della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Un fenomeno non solo pakistano, purtroppo esteso in tanti altri Paesi, anche se non sempre la cristiano fobia finisce per fare notizia. Eppure la geografia del terrore è vasta e abbraccia intere regioni. Siria, Iraq, Egitto, Arabia Saudita, Mali, Libia, Iran, Qatar, Cina, Indonesia, Afghanistan, Algeria, Yemen. In umiltà, costanza e determinazione a noi persone non a uso del potere, non resta oltre il dolore, il comune e condiviso dovere di continuare nell'impegno del RISPETTO per una autentica applicazione degli inalienabili Diritti Umani. Tra i nostri prioritari compiti è il risveglio etico dal un pericoloso SONNO della RAGIONE, che ha contaminato e pervade da troppo tempo il mondo.

Gennaro Angelo Sguro

Presidente dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico



“Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo”

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... Diritti Umani: strage dei Cristiani



PAPA FRANCESCO REGINA COELI

Piazza San Pietro - Lunedì dell'Angelo, 6 aprile 2015

« In questo bel clima pasquale, saluto cordialmente tutti voi, cari pellegrini venuti dall'Italia e da varie parti del mondo per partecipare a questo momento di preghiera. In particolare, sono lieto di accogliere la delegazione del Movimento Shalom, che è arrivata all'ultima tappa della staffetta solidale per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle persecuzioni dei cristiani nel mondo. Il vostro itinerario sulle strade è finito, ma deve continuare da parte di tutti il cammino spirituale di preghiera intensa, di partecipazione concreta e di aiuto tangibile in difesa e protezione dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, perseguitati, esiliati, uccisi, decapitati per il solo fatto di essere cristiani. Loro sono i nostri martiri di oggi, e sono tanti, possiamo dire che sono più numerosi che nei primi secoli. Auspico che la Comunità Internazionale non assista muta e inerte di fronte a tale inaccettabile crimine, che costituisce una preoccupante deriva dei diritti umani più elementari. Auspico veramente che la Comunità Internazionale non volga lo sguardo dall'altra parte».



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... Diritti Umani: strage dei Cristiani



... **Diritti Umani: strage dei Cristiani**

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



No comment!

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... Diritti Umani: strage dei Cristiani



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”



Il Riflettere

Υ	✠
Ξ	♂
Η	1
Θ	△
Ζ	♀

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XIV -N. 4 - Aprile 2015
INSERTO

... in Strage di Italiani a
Tunisi

Strage di italiani a Tunisi



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Isis: strage di italiani a Tunisi



Tunisi, 19 marzo 2015 - Museo del Bardo a Tunisi, una normale giornata primaverile di sole accoglie i tanti turisti italiani e stranieri. Nessuno sapeva ciò che tragicamente stava per accadere. **Wafel Bouzi**, una esperta guida turistica racconta: «*Ho visto un ragazzo sui 25 anni, vestito normalmente, senza barba, con un khalashnikov*», era in mezzo al parcheggio affollato di pullman in arrivo dal porto» - «*Ho pensato stesse tenendo in mano un giocattolo, ma poi ha cominciato a sparare*». Davanti a lui, un pullman pieno soprattutto di italiani, scesi dalla Costa. C'è anche un altro terrorista, spara anche lui. Le raffiche falciano i primi turisti, restano in un bagno di sangue nel parcheggio. Altri cercano rifugio dentro il museo, ma i terroristi li inseguono, sparano ancora, ne cadono altri. All'interno ci sono circa 200 turisti in visita, almeno la metà sono italiani. Molti riescono a scappare da uscite di sicurezza con l'aiuto delle guide vengono portate in salvo. Inizia l'incubo, scene purtroppo troppe volte viste, gli ostaggi, l'attesa, l'assedio delle teste di cuoio, per tre ore e un quartiere blindato. Il museo è attaccato alla sede del Parlamento, il Majilis. In un primo tempo si pensava che fosse quello il vero obiettivo dei terroristi. Dentro si svolgeva una seduta sulla lotta al terrorismo. L'ufficio del presidente del Parlamento è proprio lì sopra, alla fine della scalinata, accanto all'ingresso del museo. Ma è dentro al Bardo che si svolge l'attacco. L'assedio dura circa tre ore. Dalle sale del museo, i turisti intrappolati parlano ai telefonini, sono seduti per terra e si abbracciano. Nell'attacco restano uccisi 4 nostri connazionali: **Orazio Conte; Giuseppina Biella; Francesco Caldara e Antonella Sesino** (foto in copertina). Parte il blitz del corpo speciale anti terrorismo tunisino e vengono uccisi due terroristi: **Ja-beur Khachnaoui**, originario della città di Kasserine, e **Yassine Laòbidi**, di Ibn Khaldoun. Khachnaoui, che era scomparso da tre mesi ed aveva chiamato i suoi genitori con una scheda irachena, nel conflitto a fuoco muore anche un agente, il giovane **Aymen Morjen**, 25 anni. Sono almeno tremila i tunisini partiti a combattere con i jihadisti in Siria, Iraq o in Libia, almeno cinquecento sono già rientrati, e sono pronti a colpire la democrazia nata nel 2011 dalla rivoluzione dei Gelsomini. Colpire in Tunisia, significa indebolire il già fragile e precario governo "democratico", attraverso l'economia derivante principalmente dal turismo. L'Isis ha rivendicato la strage e minaccia l'Italia di altri attentati, questo come tanti altri con cadenza quasi giornaliera, evidenzia il gravissimo vuoto lasciato dalla politica mondiale. Dissi tempo addietro che sappiamo la causa ma non ancora conosciamo l'effetto: "Meditate genti".

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XIV - N° 4 - Aprile 2015. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro Papa Francesco

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in
abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori,
Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli
Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad
Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono
in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti
vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990

E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Isis: strage in Tunisia

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Isis: strage in Tunisia



... in Isis: strage in Tunisia

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



No comment! ...

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Isis: strage in Tunisia



... in Isis: strage in Tunisia

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Isis: strage in Tunisia



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguira

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”